COMMISSIONE VIII

ISTRUZIONE E BELLE ARTI

43.

SEDUTA DI MARTEDÌ 30 LUGLIO 1974

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **BALLARDINI**

INDICE

PAG.

Missione:

PRESIDENTE 333

Proposta di legge (*Seguito della discussione e rinvio*):

BELLISARIO ed altri: Modifica della tabella XVIII allegata al regio decreto 30 settembre 1938, n. 1652, per la configurazione autonoma dell'insegnamento della psichiatria e della neurologia (2150) 333

PRESIDENTE 333, 335, 337

BELLISARIO 334, 335

BERTÈ, *Relatore* 335, 336

BUZZI 335, 336, 337

GIANNANTONI 333, 334, 335, 336

SMURRA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione* 335, 337

La seduta comincia alle 18.

RAUSA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Missione.

PRESIDENTE. Comunico che a norma dell'articolo 46, secondo comma del regolamento, l'onorevole Reale Giuseppe è in missione per incarico del suo ufficio.

Seguito della discussione della proposta di legge Bellisario ed altri: Modifica della tabella XVIII allegata al regio decreto 30 settembre 1938, n. 1652, per la configurazione autonoma dell'insegnamento della psichiatria e della neurologia (2150).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Bellisario ed altri: « Modifica della tabella XVIII allegata al regio decreto 30 settembre 1938, n. 1652, per la configurazione autonoma dell'insegnamento della psichiatria e della neurologia ».

Avendo l'onorevole Bertè già svolto la sua relazione, rifacendosi a quella fatta in sede referente, dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

GIANNANTONI. In primo luogo vorrei sottolineare che, effettivamente, il provvedimento in discussione ha una sua motivazione, essendo i due insegnamenti in questione fondamentalmente diversi; ciò non mi impedisce tuttavia di esprimere alcune riserve sulla eventualità che, in mancanza di un riferimento generale per quanto riguarda la riforma dell'insegnamento universitario, il rispondere a questa giusta esigenza di carattere scientifico possa produrre delle conseguenze sul piano della organizzazione didattica, della distribuzione delle cattedre e delle norme di concorso.

Gli inconvenienti verificatisi in passato – che tutti noi conosciamo – soprattutto nelle

facoltà di medicina, ma anche in generale nelle altre facoltà, oggi ci rendono in qualche modo cauti.

Ho detto questo soltanto per motivare l'astensione del gruppo comunista dalla votazione sulla proposta di legge.

BELLISARIO. Onorevoli colleghi, mentre rinnovo le espressioni del mio compiacimento nel constatare come tutti i gruppi politici abbiano dato il loro parere favorevole per discutere la proposta di legge n. 2150 in sede legislativa, e mentre rivolgo a tutti il mio ringraziamento (in primo luogo al presidente di questa Commissione, il quale si è reso interprete della necessità di una procedura d'urgenza di questa proposta che tende a modificare la tabella XVIII allegata al regio decreto del 30 settembre 1938, n. 1652), ritengo opportuno intervenire per portare ulteriori elementi a favore del provvedimento.

Mi rendo conto della perplessità avanzata dai colleghi comunisti in merito a questo provvedimento, e capisco la loro preoccupazione ed il loro intendimento di vedere il problema nel quadro dell'auspicabile prossima riforma universitaria; tuttavia ritengo doveroso, da parte mia, evidenziare come la presente proposta di legge non ostacoli in alcun modo la riforma, come non costituisca elemento che possa porsi in contraddizione con un'altra possibile configurazione dei vari insegnamenti nella facoltà di medicina, giacché – è questo il punto fondamentale – l'insegnamento autonomo della psichiatria si pone ormai in modo indilazionale, tenuto conto di una situazione oggettiva sempre più grave, riguardo al numero sempre crescente dei malati psichici, tanto che essi occupano il secondo posto nella morbilità nazionale.

Su un piano formale, poi, le argomentazioni sono assolutamente a favore del provvedimento, tanto che:

la società italiana di psichiatria e quella di neurologia hanno propugnato una separazione didattica, scientifica ed operativa delle due discipline;

gli organi ed istituti della sanità pubblica, nonché le scuole di specialità sono configurate in modo che i due insegnamenti, per disposizione del ministro della pubblica istruzione, fin dal 1970 si articolano in scuola di specialità in psichiatria e scuola di specialità in neurologia;

sono già sorte in Italia fin dal 1959 cliniche autonome di psichiatria con cattedre di ruolo, come a Milano, a Bari, a Bologna, a Cagliari, a Sassari, a Genova e altrove;

la prima sezione del Consiglio superiore della pubblica istruzione anche recentemente ha espresso il proprio parere favorevole a questa distinzione d'insegnamento;

quasi tutti gli altri Stati del mondo, dalla Russia agli Stati Uniti, hanno la psichiatria come insegnamento autonomo da quello neurologico;

fin dal 1963 l'onorevole professor Antonio Spinelli, con una interrogazione, chiedeva al ministro della pubblica istruzione il parere in merito alla suddivisione delle due discipline;

nella strutturazione regionale ormai la psichiatria figura, unitamente alla medicina, alla chirurgia, alla ostetricia, alla pediatria, come disciplina di base e la sua presenza è prevista nelle unità sanitarie locali;

nel corso della terza legislatura la tabella XVIII di che trattasi fu già modificata per la configurazione autonoma della semeiotica medica.

Ho voluto ricordare tutto ciò, onorevole presidente, unicamente per confermare il nostro convincimento che questa richiesta autonomia della psichiatria dalla neurologia è un fatto oggettivo ed ormai acquisito, sia su un piano scientifico didattico, sia tra i cultori e specialisti della materia, per cui qualunque possa essere la riforma dell'università e della facoltà di medicina, certamente la auspicata suddivisione sarà configurata e definita negli ordinamenti didattici.

Se così è, onorevoli colleghi, non vedo perché la nostra Commissione non possa subito provvedere alla richiesta modifica, evitando gravi ritardi alle conseguenti provvidenze in materia e ciò a danno esclusivo degli ammalati. È infatti questo l'altro argomento vivo, umano, gravissimo che noi non possiamo mettere in secondo ordine appellandoci a motivi formali, pur validi, del problema, senza tradire il dovere che abbiamo in ordine a quanti oggi sono malati e quindi alla società che ha il dovere di prevenire questo tipo di malattia.

Chi di voi ha visitato un reparto psichiatrico ed ha potuto studiare, come è stato possibile a chi vi parla, i malati ricoverati in detti reparti, ha potuto constatare il numero sempre crescente di giovani e di giovanissimi che quotidianamente vengono ricoverati (tentati suicidi, drogati, depressi, ansiosi, eccetera). Una constatazione amara e dolorosa, tanto più amara nel sentire il parere degli specialisti, i quali ritengono come tutti questi giovani ricoverati sarebbero potuti essere salvati da questa tragica esperienza e dalle disa-

strose conseguenze di una malattia le cui cause, se individuate in tempo utile dai medici generici, potrebbero trovare una risposta positiva in adeguate terapie preventive. Occorre cioè anche in questa campo seguire la via preventiva, che certamente è sempre la migliore in ordine alla tutela della salute pubblica: e la presente proposta di legge ha proprio lo scopo, innanzitutto, di prevenire l'aggravarsi delle malattie mentali e nervose e la loro diffusione che tanto negativamente incide sul corpo sociale.

Di fronte a questi argomenti umani e vitali credo che anche le riserve formali, al di là delle loro giustificazioni, possano essere superate; per cui mi permetto rinnovare a tutti un caloroso invito a voler esprimere il proprio parere positivo e il voto favorevole; o comunque ,a quanti dovessero essere ancora nel dubbio, chiederei la loro benevola astensione, in modo che l'*iter* del progetto di legge possa essere facilitato anche nell'altro ramo del Parlamento.

Per quanto riguarda la spesa si deve ricordare che la psicologia si insegna già e oggi si deve solo distinguere l'insegnamento fondamentale da quello complementare; e quindi non vi è aggravio di spesa trattandosi di insegnamento già esistente, per cui il problema del moltiplicarsi dei docenti è solo apparente. Anche quando fu posto l'insegnamento autonomo della semeiotica medica, nel 1970, non si discusse di spesa perché si trattava di materia di insegnamento già inclusa nella facoltà di medicina.

Difficoltà pertanto non dovrebbero sorgere, ma faccio appello al Governo e alla Commissione perché non si ritardi l'approvazione di questa richiesta suddivisione per i fini che ho accennato.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

BERTÈ, *Relatore*. Prendo atto della dichiarazione di astensione del gruppo comunista, condivido tutte le considerazioni svolte dall'onorevole Bellisario ed esprimo l'augurio che questo provvedimento possa sollecitamente essere approvato.

SMURRA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Governo, pur condividendo le motivazioni che sono alla base della proposta di legge e rendendosi conto delle esigenze didattiche che ne hanno giustificato la presentazione, ritiene che non si debba dar corso alla sua approvazione anche perché, nell'ambito del progetto di riforma sanitaria, sono in via di elaborazione alcune proposte di modifica delle facoltà di medicina. Ricordo inoltre alla Commissione che esiste un parere negativo del Ministero del tesoro, nel senso che la proposta di legge non quantifica la spesa e questa quantificazione non risulta nemmeno al Ministero della pubblica istruzione.

Prego pertanto i colleghi di non approvare il testo in discussione e di consentire un ulteriore approfondimento della materia: il Governo è del parere che la proposta di legge anticipi il discorso relativo alla riforma delle facoltà di medicina che è in atto in sede di studio della riforma sanitaria. Nella mia qualità di rappresentante del ministro della pubblica istruzione debbo sottoporre queste considerazioni alla vostra attenzione: se i colleghi ritengono, al fine di acquisire nuovi elementi che valgano a chiarire meglio questo aspetto del problema, la discussione potrebbe essere rinviata: diversamente, il Governo rimarrà fermo nella posizione testé espressa.

BUZZI. Indubbiamente, le considerazioni addotte dal rappresentante del Governo hanno una loro motivazione costituita dalla volontà di esaminare il problema nel contesto della riforma delle facoltà di medicina. Dobbiamo però tener presente che, attraverso riforme dello statuto, nuovi insegnamenti vengono introdotti nelle varie facoltà di medicina anche con deliberazioni che riguardano l'anno accademico in corso. Per esempio, la facoltà di medicina di Parma proprio quest'anno ha ottenuto il riconoscimento dell'insegnamento di cardiologia pediatrica.

GIANNANTONI. È stato riconosciuto anche l'insegnamento di chirurgia della mano destra!

BUZZI. Non credo che tutte le cose si possano porre sullo stesso piano: altri paesi coltivano questa disciplina e le università italiane sono state sino ad oggi subalterne di altre università per la mancanza di uno studio in questo settore. Vorrei far rilevare al rappresentante del Governo la questione di metodo: se il principio è valido in sé, l'intervento, anche parziale, ha una sua giustificazione; se non è in contraddizione con un disegno di legge di riforma, se non lo pregiudica e non lo compromette o ritarda, non comprendo per quale motivo si debba attendere il varo di un provvedimento globale per af-

frontare delle situazioni anche particolari che possono avere una loro piena validità. Ecco perché ritengo che non si possa non aderire alla richiesta di un rinvio che consenta a noi ed al Governo di valutare reciprocamente le posizioni che in questa sede sono state manifestate. Non mi pare però che si possa accettare con tranquillità l'obiezione nel suo valore pregiudiziale, cioè di non prendere in considerazione la proposta di legge in attesa della definizione di un progetto di riforma di cui oggi ancora non siamo nelle condizioni di trattare concretamente.

Per concludere, quindi, ribadisco il mio pensiero: nell'aderire alla proposta di rinvio, vorrei pregare il Governo di esaminare le ragioni e di portarci degli argomenti di merito perché, di fronte a questi, evidentemente la sua obiezione assumerebbe un significato ed un rilievo ben diversi da quelli propri dell'obiezione di natura pregiudiziale in precedenza sollevata.

GIANNANTONI. È incontestabile che la neurologia e la psichiatria siano due materie di studio differenti: non credo che alcun ministro della pubblica istruzione o della sanità possa sostenere che si tratti di denominazioni diverse di un'unica disciplina. Inoltre, basta scorrere la *Gazzetta ufficiale* per notare le numerose modifiche agli statuti di facoltà universitarie che introducono nuovi insegnamenti. Prima, interrompendo il collega Buzzi, ho citato un caso clamoroso, ma comunque basta fare riferimento ad esperienze vicine a ciascuno di noi per osservare che il numero delle discipline negli ultimi dieci anni si è triplicato. Trovo quindi strano che il Governo ritenga necessario riflettere ulteriormente su un fenomeno così evidente. So, per averlo letto sui giornali, che il Consiglio dei ministri domani dovrebbe approvare lo schema di riforma sanitaria e può darsi che questo contenga alcuni elementi che il Governo ci ha reso noti e che lo inducono a chiedere un ripensamento, anche se le facoltà di medicina dipendono dal Ministero della pubblica istruzione e non dal Ministero della sanità.

Ovviamente però siamo noi i primi a chiederlo. Una riforma sanitaria non può non investire anche le facoltà di medicina del nostro paese, soprattutto le cliniche universitarie. Da questo punto di vista non riesco a capire il senso della richiesta di rinvio, anche perché nelle discussioni che abbiamo fatto prima in sede referente e poi nell'ufficio di presidenza, mi sembrava che si fosse raggiunto un accordo su questo provvedimento; anzi nell'ultima riunione dell'ufficio di presidenza, cui è intervenuto il ministro, pur essendo in disaccordo su quasi tutti i punti, raggiungemmo l'accordo di discutere questa proposta di legge nella seduta di oggi pomeriggio. Desidero pertanto sottolineare il valore di un modo di legiferare che sta diventando sempre più insostenibile, valore che va al di là della proposta di legge.

Non è infatti possibile che questo provvedimento discusso sia in sede referente sia nell'ufficio di presidenza, nel momento in cui dobbiamo concluderne la discussione in sede legislativa venga rinviato su proposta del Governo per poter procedere ad una ulteriore riflessione. Riflettere poi su che cosa? Sulla differenza tra psichiatria e neurologia? Non vedo cosa ci sia da riflettere. Non credo che distinguendo i due insegnamenti si perverrà a quelle consegunze così rosee cui ha accennato l'onorevole Bellisario, perché occorre la riforma sanitaria per distinguere i due insegnamenti. Il punto che ci preoccupa è l'assenza di una prospettiva in sede di riforma universitaria e pertanto vi è la possibilità che dietro una motivazione scientifica giusta operino manovre di gruppi accademici che certamente non bisogna condividere.

Non mi sembra che sul merito della legge vi sia qualcosa su cui riflettere, a meno che il ministro non abbia in mente qualche cosa che non ci vuole dire, nel qual caso chiediamo che ce lo riveli.

Il gruppo comunista, avendo delle perplessità sulla proposta di legge, si asterrà, ripeto, dalla votazione, ma non comprende in alcun modo la richiesta di rinvio.

BERTÈ, *Relatore*. Non posso tacere di essere veramente sorpreso delle dichiarazioni fatte dal rappresentante del Governo.

In questa seduta non ho voluto riprendere i temi che ho trattato piuttosto diffusamente in sede referente, però mi sia consentito ripetere due concetti, del resto già messi in evidenza dall'onorevole Bellisario, e cioè che questa proposta di legge ha una motivazione rigorosamente scientifica ed una motivazione medico-sanitaria.

Dirò inoltre che sono molto contrario a tutte quelle proposte di rinvio che si giustificano nell'attesa di riforme di carattere generale che troppo spesso non vengono attuate: è proprio così che non si muove nulla di ciò che esiste.

In questa Commissione più volte è stato detto da tutti i gruppi che la riforma del-

l'istruzione si fa giorno per giorno: pertanto veramente a malincuore ascolto la presa di posizione a favore del rinvio.

Per quanto riguarda la copertura della spesa, ripetendo quello che ha detto l'onorevole Bellisario, desidero rilevare che non è stato richiesto il parere della V Commissione bilancio, e ciò è estremamente significativo per i nostri lavori.

SMURRA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Vi è una lettera del Tesoro.

PRESIDENTE. Non c'è problema al riguardo.

BERTÈ, *Relatore*. È opportuno che il Governo verifichi – ed ha la possibilità di farlo in poche ore – se l'onorevole Bellisario ed io abbiamo ragione o torto quando rileviamo che nelle facoltà di medicina di quasi tutte le università italiane sono già in corso i due insegnamenti con conseguente esborso di somme. Se ciò risponde al vero, non esiste più il problema che oggi è portato come voce del Tesoro, e cioè il problema della copertura non si pone.

Concludendo, dichiaro di accettare la proposta dell'onorevole Buzzi e poiché i concorsi vanno avanti e si sta andando verso il nuovo anno scolastico, chiedo che questa proposta di legge venga iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta della Commissione.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, può rimanere stabilito che il seguito della discussione è rinviato alla prossima seduta.

(*Così rimane stabilito*).

La seduta termina alle 18,40.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. GIORGIO SPADOLINI

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO